

Sulle MAG

Tratto dal Saggio di Gianni Votano:

Una risposta alla crisi provocata dalla finanza speculativa

Le Mutue di Auto Gestione del Denaro

“L'uso responsabile e sociale del denaro al servizio degli esseri umani.”





Introduzione

Microdànisma, l'organizzazione di cui faccio parte, è nata nel 2007 con l'intenzione di proporre delle concezioni del denaro, della banca, della finanza "diverse" da come le abbiamo conosciute in quest'ultimi tempi; una concezione che si rifà agli scopi originari e nobili per i quali le banche e la finanza erano nate, ossia un'equa ri-allocazione della ricchezza.

La funzione delle banche create nel basso medioevo era portare denaro dove serviva: alle persone, alle famiglie, agli aspiranti mercanti, consentendo una giusta remunerazione a chi lo poteva mettere a disposizione. Da molto tempo la finanza ha distolto l'attenzione dalle famiglie e dalle imprese, concentrandosi sui più remunerativi prodotti speculativi; Si è preferito soddisfare le esigenze dei propri azionisti in cerca di rendimenti sempre più alti finanziando così, traffici di armi, grandi opere che sono andate ad intaccare l'ecosistema del pianeta, operazioni speculative che possono incidere sull'approvvigionamento alimentare di milioni di persone.

Le banche hanno smesso di fare il loro mestiere alimentando un circolo vizioso di cui oggi subiamo le conseguenze.

Da circa trent'anni un variegato mondo dal basso, in vari angoli del pianeta, ha intuito questa deriva, rivendicando il diritto ad un ritorno ad una finanza "utile" più vicina ai cittadini, più prossima al territorio nel quale essa opera. Una finanza che dia fiducia alle persone, famiglie, alle imprese.

Il presente saggio tenta in modo conciso, di porre l'accento su questa finanza "diversa" che viene dagli addetti ai lavori definita "etica", ed in particolare su dei particolari attori di questo tipo di finanza: Le MAG (Mutue di autogestione del denaro).

Queste sono presenti soprattutto nel nord Italia ed hanno messo a punto un meccanismo finanziario virtuoso, attraverso cui le comunità locali costruiscono e sostengono le imprese dell'economia solidale investendo i propri risparmi. Soprattutto in un momento di crisi finanziaria internazionale, è necessario investire su progetti che permettono di sperimentare un modello economico e di benessere sobrio e solidale.

È fondamentale testimoniare modi di fare finanza differenti, perché se è vero che il sistema finanziario tradizionale sia fallito in tutti i sensi, non sembra che questo fallimento abbia davvero cambiato il mercato; questo modo "alternativo" di fare finanza è in realtà il più antico ed è all'origine della nascita delle banche.

Il termine Mutua di AutoGestione (abbreviata MAG) comincia ad essere utilizzato in Italia alla fine degli anni settanta quando nasce la MAG di Verona (1978) sulla base di una legge del XIX secolo, avente ad oggetto le Società di Mutuo Soccorso (Legge 15/4/1886).

Dopo l'esperienza Veronese il 19 novembre 1980 viene fondata anche Mag2, nata all'interno del Centro Attività Sociali di Inzago, in provincia di Milano. Seguono MAG4 a Torino (1987), MAG6 a Reggio Emilia (1988), MAG Venezia (1992) e MAG Roma (2005) e MAG Firenze l'ultima arrivata (2012)

La MAG è una sorta di società cooperativa finanziaria che si fonda sui principi della finanza etica¹; è trasparente per quanto riguarda la raccolta e l'utilizzo del risparmio, opera nel territorio in cui nasce ed è sottoposta ad uno stretto controllo dei risparmiatori, ha lo scopo prioritario di finanziare fasce di persone fisiche e giuridiche escluse dai circuiti finanziari tradizionali per progetti imprenditoriali, sociali e prestiti d'emergenza; raccoglie capitali per sostenere iniziative economiche e culturali che abbiano un impatto positivo sull'ambiente esterno e sul contesto sociale. Le Mutue di autogestione possono arrivare dove solitamente le banche a causa di regolamenti rigidi e accordi interbancari non possono: cioè effettuare prestiti anche a persone prive di garanzie patrimoniali e reddituali, e persino segnalate alle centrali rischi.

Con le MAG trasparenza, territorialità, rapporto solidale, partecipazione, effettivo sostegno ai non bancabili sono al tempo stesso, valori e linee guida: esse rappresentano un'esperienza peculiare, un modo diverso di concepire il rapporto tra denaro ed esseri umani.

La gravità della situazione finanziaria ha fatto sì che questi intermediari creditizi che fondano la loro attività sulla trasparenza, sul risparmio raccolto ed investito nel territorio, sull'utilità comune, tornassero alla ribalta dopo tanti anni di emarginazione dovuti al predominio del modello finanziario ultraliberista che preferiva investire in derivati, swap e scommesse speculative varie, anziché prediligere le imprese e le famiglie come era all'origine.

Da qualche tempo Microdànisma ha avviato l'iniziativa "Verso Una Mag delle Calabrie" con l'obiettivo di crearne una in Calabria tenendo conto delle differenze territoriali e culturali esistenti nella nostra regione, e cercando di raggiungere il capitale sociale necessario per operare.² Dopo un'intensa attività di animazione e sensibilizzazione sui temi della Finanza Etica e l'avvio di importanti programmi di Microcredito, si è deciso nonostante le oggettive difficoltà, di avviare la realizzazione di questo significativo progetto, mai realizzato nel Mezzogiorno d'Italia, con la consapevolezza che un eventuale esito positivo dell'iniziativa possa determinare una germinazione di queste realtà, in altri difficili contesti del nostro Meridione segnato da criminalità, corruzione, clientele, disoccupazione, individualismo, ma soprattutto mancanza di fiducia nelle relazioni sociali, forse il vero e più serio ostacolo alla diffusione delle mutue di autogestione nei nostri territori. L'obiettivo più ambizioso è quello di creare le condizioni perché in tutto il Sud si sviluppino sistemi di autogestione del denaro, in Sicilia, Basilicata, Campania. Inoltre oltre alla Mag delle Calabrie, si sta cercando di creare una più stretta integrazione nell'ambito dell'uso sociale del denaro tra le due sponde dello Stretto di Messina, molto simili dal punto di vista socio-economico e culturale.

Sicuramente le Mag non basteranno da sole a risolvere tutti i problemi delle regioni del Sud che i rapporti recenti dei vari osservatori socio-economici nazionali³, dicono essere in gravissimo disagio sotto tutti gli aspetti, (economici, sociali, demografici, culturali) ma rappresenterà un serio e vero aiuto per chi ha più difficoltà andando a costituire un grande motivo di speranza per non lasciare che in queste terre prevalga l'avvilimento morale oltre che economico e culturale.



Note

Introduzione

¹ Il Manifesto della Finanza Etica è stato redatto a Firenze nel 1998 dalle più significative realtà di finanza etica italiane. Nel 2010 a Torino, il coordinamento delle MAG italiane, definito Coordinamento MAGico, ha sancito il Manifesto della Finanza Mutualistica e Solidale; entrambi i Manifesti sono presenti in appendice al presente volume. Rappresentano i principi guida delle MAG.

² Nel momento in cui si va in stampa, il capitale necessario per ottenere l'autorizzazione ad operare come MAG è di 600 mila euro. Sono in fase di discussione i regolamenti di attuazione del dlgs 141/2010 che modifica il titolo VI del TUB 385/1993 che introducono una disciplina giuridica specifica riguardante l'attività di microcredito; le nuove misure potrebbero determinare una modifica delle modalità operative delle Mag. Comunque il regolamento sembra conservare questa soglia minima e non innalzarla.

³ Rapporto Bankitalia, Rapporto CGIA di Mestre, Rapporto Federconsumatori, Rapporto Svimez, usciti tutti di recente (2013).



Parte 2

Le Mag

In Italia, le esperienze di Finanza Etica riemergono con le MAG (Mutue di Autogestione) tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 con il sorgere del risparmio autogestito.

Sono società cooperative che raccolgono risparmio ed erogano prestiti per i loro soci, riprendendo, a loro volta, le esperienze delle società di mutuo soccorso e del cooperativismo dell'Ottocento¹, quando i diritti dei lavoratori erano molto meno sviluppati.

La filosofia si basa, in breve, sulle seguenti caratteristiche:

- a) la partecipazione dei soci alla gestione;
- b) interventi rivolti non solo a persone ed imprese, ma anche verso progetti di cooperative ed associazioni
- c) garanzie sugli impieghi, basate sulla conoscenza delle persone e dei progetti da finanziare. I settori d'intervento delle Mag sono soprattutto la solidarietà sociale, l'ambiente, i temi dell'ecologia, la cultura, l'informazione, l'imprenditoria responsabile.

Le Mag sono, tecnicamente², delle cooperative finanziarie. Fino a poco tempo fa venivano iscritte all'albo degli intermediari finanziari ai sensi dell'ex art.106 del Testo unico bancario approvato con la legge 385/1993. Il 4 settembre 2010 è stato pubblicato il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 141, attuativo della Direttiva comunitaria n.48/2008, che riforma la disciplina del credito al consumo e che, tra l'altro, prevede un quadro giuridico ad hoc per il microcredito.

Il decreto sancisce l'istituzione di un albo unico degli intermediari finanziari che esercitano, nei confronti del pubblico, l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e ne affida la tenuta alla Banca d'Italia. I regolamenti di attuazione del decreto sono in consultazione e l'approvazione è in itinere; essi andranno ad innovare l'attività ed operatività delle mutue di autogestione del denaro.³

Le Mag, per poter operare come soggetti finanziatori, debbono raccogliere quote di capitale sociale e di partecipazione al rischio d'impresa.

Le Mutue attualmente esistenti, pur nella loro diversità nelle modalità di operare, mantengono alcune caratteristiche attraverso cui inquadrare questa esperienza. Innanzitutto nascono sul principio dell'autogestione del denaro. In generale, l'autorganizzazione si caratterizza come processo inclusivo in cui una collettività si organizza per rispondere alle necessità del territorio. Nei processi di autogestione del denaro il bisogno centrale è quello del suo utilizzo per fini di collettività, fra cui quello della creazione di reddito attraverso attività inserite il più armonicamente possibile nella vita delle comunità di appartenenza. La comunità di autogestione del denaro costituita da risparmiatori e finanziati si costituisce per rispondere alle necessità delle persone, per sviluppare le loro capacità che non si possono dispiegare perché non trovano fiducia presso i circuiti bancari tradizionali.

Le Mag operano nel territorio attraverso una rete di relazioni sociali e di fiducia molto forti, che permettono loro di poter agire con più efficacia sul territorio stesso, conoscendone molto bene i bisogni e le carenze. Si tratta di un'esperienza di finanza etica solitamente collegata al territorio, che facilita la messa in rete e la condivisione di percorsi culturali, nonché il sostegno a progetti sociali concreti.

Proponiamo adesso una panoramica delle Mag presenti in Italia, un buon punto di partenza per approfondire e conoscere questo complesso e affascinante settore che fa parte del variegato mondo della Finanza Etica⁴:

Mag Verona

Nel dicembre 1978, in un clima di grande entusiasmo e convinzione, nasceva a Verona la Mag Società Mutua per l'Autogestione. A volerla fortemente fu l'avvocato Giambattista Rossi che, affiancato dall'allora giovanissima Loredana Aldegheri, pose le basi del suo avvio insieme a molti altri cittadini e cittadine, esponenti del sindacato e dell'associazionismo veronese. Nel 1982 nasce la Cooperativa Mag Servizi, con compiti di promozione ed accompagnamento di imprese associative e di lavoro non a scopo di lucro condotte con il metodo dell'autogestione (cooperative mutualistiche, associazioni d'impresa, fondazioni di comunità, onlus). Promuove inoltre percorsi di orientamento, di formazione professionale/culturale, di servizi imprenditivi e di micro finanziamenti in collaborazione con Legacoop Veneto. Attualmente questa Mag è snodo di una rete di 370 imprese sociali e 280 persone a cui può offrire finanziamenti ma soprattutto servizi aziendali, culturali e di crescita associativa e politica.

Mag Verona è tra tutte le Mag la più vicina al mondo dell'Università, specialmente grazie all'amicizia con le filosofe di Diòtima, un gruppo di ricerca filosofico d'ispirazione femminista.

Al 31 Dicembre 2011 vantava un capitale sociale di 489.245,00 euro, a cui si aggiungeva la raccolta di prestito sociale di 591.264,00 euro. Per quanto riguarda lo sportello di Microcredito, erogato sulla base di convenzioni sottoscritte con Bcc della Valpolicella e Bcc di Verona Candidavid, dall'inizio del progetto ha erogato 111 prestiti per un totale di 323.510,00 euro.

È possibile sostenere il lavoro della Cooperativa Mag Verona versando un minimo di 500 € per diventarne socio. Il capitale non sarà remunerato, ma si può chiedere la restituzione in qualsiasi momento. Inoltre Mag Verona ha un servizio a risparmio su libretto. Mag non fa prestiti personali se non per l'emergenza, attraverso lo specifico sportello di Microcredito gestito in collaborazione con le due Bcc. Le due principali forme di sostegno sono quelle dell'emergenza con tetto massimo sino a 3500 euro o per l'avviamento d'impresa con tetto di 20 mila euro. Il tasso è personalizzato ma si aggira intorno al 6,5%

Con il Progetto EuropeoEqual -denominato Macramè- nel 2005 all'interno della Mag nasce la LUES, Libera Università dell'Economia Sociale, per consolidare saperi pratici, scambiare conoscenza con comunità filosofiche, scientifiche, di ricerca e realizzare attività di formazione, laboratori di crescita culturale legati al territorio nel Terzo Settore, producendo materiali didattici e divulgativi.

La Mag edita da vent'anni il trimestrale *Autogestione e Politica Prima*, rivista di azione Mag e dell'Economia Sociale incentrata sulle tematiche dell'economia sociale e della finanza solidale, in modo che la comunicazione e la riflessione diffusa siano il primo passo per realizzare finalmente un'economia a misura di donne, di uomini, economia che Mag Verona e la rete di Imprese Sociali praticano già da ormai oltre trent'anni.

Mag 2 Milano

La cooperativa finanziaria a mutualità prevalente ed azionariato diffuso denominata MAG 2, riconosciuta da Banca d'Italia come intermediario finanziario, nasce nel 1980 a Inzago (Mi) e sarà tra i principali promotori della Finanza Etica in Italia e tra i soci fondatori della rete che ha dato origine a Banca Etica. Conta 1284 soci (dati 2011). Nel 2010 insieme alle altre Mag ha sottoscritto il Manifesto della Finanza Mutualistica e Solidale.

Mag 2, in un'ottica di mutualità, offre ai soci un'ampia gamma di prodotti per i prestiti. I risparmiatori consapevoli possono diventare soci anche con una quota minima di capitale sociale pari a 51,64 euro; se il bilancio sarà alla fine in attivo dopo i dovuti accantonamenti, il capitale potrà essere aumentato e le quote valere di più. I finanziamenti normalmente non superano i 50 mila euro, sono destinati a soggetti collettivi, prevalentemente cooperative e associazioni. Le garanzie sono personali e non patrimoniali; il tasso d'interesse, finalizzato alla sola copertura dei costi di gestione, è fisso e gli oneri aggiuntivi sono solo le spese di istruttoria, oltre ai bolli previsti per legge. Il piano di rientro del debito viene deciso volta per volta, i soggetti finanziati vengono accompagnati sia in fase iniziale che nel corso dell'attività, soprattutto nei momenti di difficoltà. Dal 2010 Mag2 sta sperimentando un microcredito specifico per i singoli soci tra i 1000 e i 30 mila euro, per favorire l'evoluzione dello stile di vita sostenibile della propria base sociale (spese per il fotovoltaico, per mobilità sostenibile, per le spese mediche straordinarie, per l'aggiornamento professionale)

Mag2 è attiva nella rete dei Distretti di economia solidale e attraverso i GAS, promuove strumenti di finanza partecipativa dal basso per supportare soprattutto le aziende agricole e le realtà imprenditoriali solidali. Coordina il tavolo regionale della finanza etica per l'utilizzo del denaro in modo consapevole. Mag2 eroga anche il microcredito sociale ai singoli, ma solo in convenzione con enti pubblici ed organizzazione del terzo settore.

Mag4 Piemonte

Questa Mag è una storica struttura che oggi conta circa 1100 soci, con una larga maggioranza di torinesi. È famosa per aver escogitato per prima il meccanismo a rete (il gruppo MAG) in cui i diversi soggetti non profit soci (principalmente cooperative, tra cui molte botteghe del commercio equo e solidale) raccolgono il denaro dai propri soci e lo utilizzano per le loro esigenze o lo versano in libretti di prestito sociale presso la Mag. Le piccole realtà del gruppo, molto legate al territorio, offrono poi ai soci risparmiatori diverse possibilità di investimento: il coinvolgimento diretto nei propri progetti di sviluppo o l'investimento dei risparmi nel circuito del commercio equo e della "Finanza Etica" gestita da Mag4.

La Mag ha un capitale sociale di 1.137.702 euro (dati 2011).

La cooperativa può concedere un finanziamento solo alle persone giuridiche socie: il finanziamento può essere restituito nell'arco di cinque anni, con un piano di rientro personalizzato e la possibilità di restituzione anticipata con equa riduzione degli interessi. I tassi d'interesse richiesti variano in base all'inflazione Istat e alle dimensioni della realtà, senza altre spese accessorie; sono richieste a garanzia fidejussioni personali parziali e non in solido dei responsabili della realtà.

Mag4 aderisce alla Campagna "Zerozerocinque" per l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie e alla Campagna Banche Armate.

MAG6 Reggio Emilia

Nasce nel 1988 a Reggio Emilia dove si caratterizza per l'impegno culturale che si associa a quello in campo finanziario. Così nel tempo, alla cooperativa si sono affiancate l'associazione Mag6 che cura tutte le attività finanziarie, quali la rivista Pollicino, la libreria specializzata sui temi dell'economia solidale, il gruppo di acquisto collettivo, la rete di economia locale "Infoshop Mag6", vero e proprio sistema di scambi non monetari, Mag Ambiente e Mag Scuola. Mag6 lavora molto e proficuamente con altri gruppi come Mag Roma, Fondo Le Piagge e Mag Firenze che raccolgono domande di finanziamento e le girano poi alla capofila dopo averne studiato la fattibilità. Ha un capitale raccolto di 2.465.116 euro (dati 2011). Il denaro è raccolto in forma di sottoscrizioni del capitale sociale, con un versamento minimo di 25,00 euro.

Tutti possono diventare soci della cooperativa. La remunerazione del capitale sociale avviene solo nel caso che l'utile sia in attivo e comunque mai superando il valore Istat dell'inflazione annuale. A favore dei propri soci Mag6 organizza da anni un fitto tessuto di relazioni per l'economia solidale, favorendo soprattutto occasioni d'incontro tra persone in carne ed ossa e di scambio tra le realtà produttive e associative finanziate e i soci finanziatori. Nel maggio 2013 Mag6 ha lanciato una sperimentazione pionieristica del reddito di esistenza, universale, incondizionato, individuale, disgiunto dal lavoro, un diritto che dovrebbe essere garantito ad ogni individuo; numerose sono le difficoltà ma tante le speranze e le attese per questa forma di autogestione del reddito.⁵

Mag Venezia

Nasce nel 1992 da persone che operavano nell'associazionismo per promuovere un uso del denaro a favore della pace. Lavorano prima con i padovani di Ctm Mag per meglio affrontare lo sbarramento al capitale, previsto del nuovo Testo Unico. Nel 1993, insieme ad altre realtà della finanza etica, creano il Consorzio Finanza Solidale.

Tra le Mag italiane è specializzata nella diffusione della cultura di uno sviluppo sostenibile a partire dalle azioni quotidiane e dai propri stili di vita, ed ha incubato progetti come "Cambieresti", gli sportelli di consulenza per chi è sovra indebitato o i corsi sull'alfabetizzazione finanziaria. Al 31 dicembre 2012 aveva un capitale sociale di 1.887.982 euro.

Si può diventare socio della cooperativa Mag Venezia sottoscrivendo almeno due quote di capitale sociale del valore unitario di euro 25,00. Queste non verranno remunerate, comunque daranno il diritto a seguire la vita e le decisioni della Mag attraverso le assemblee. La Cooperativa può aprire anche libretti di deposito e può raccogliere depositi per una cifra pari a tre volte il capitale sociale. I prestiti concessi possono riguardare finanziamenti per progetti imprenditoriali, un anticipo sui finanziamenti legati a progetti o bandi (pari all'80% del totale concesso dal bando) oppure un fido garantito (un finanziamento garantito dall'emissione di fatture, pari all'80% dell'intero importo). Se il prestito è destinato a una persona fisica si possono richiedere da un minimo di 500 a un massimo di 30.000 euro. Oltre ai servizi finanziari, Mag Venezia si è specializzata in microcredito, consulenza e servizi amministrativi a soggetti del terzo settore, formazione scolastica e a gruppi di adulti su tematiche legate agli stili di vita e all'ambiente. Dall'esperienza dello Sportello per l'eccessivo indebitamento, nel 2010 ha iniziato un progetto di alfabetizzazione finanziaria (incontri di gruppo) e di bilancio familiare (incontri mensili di supporto a persone con particolari difficoltà nella gestione delle proprie risorse)

Mag Roma

La Mag Roma è una cooperativa di servizi e lavoro che, sotto il profilo dei finanziamenti, svolge attività di supporto a Mag6 di Reggio Emilia per il territorio romano. La cooperativa è organizzata in gruppi di lavoro a cui possono partecipare tutti i soci: istruttorie (valutazione economica e etica dei progetti da finanziare), amministrazione (redazione del bilancio e contatti con i soci), consulenza e formazione comunicazione (gestione del sito, organizzazione degli incontri, predisposizione di materiali informativi), raccolta (contatto con potenziali nuovi soci, presentazione della cooperativa, banchetti)

La consulenza di MagRoma si pone l'obiettivo di far sviluppare in maniera autonoma e innovativa le competenze dei soggetti con cui entra in contatto, come cooperative, associazioni, enti locali, migranti, soggetti di altra economia, e di fornire loro gli strumenti per migliorare le loro capacità progettuali e la loro efficienza nell'esercizio di attività di utilità sociale.

MagRoma fornisce inoltre servizi di formazione che possono essere uno strumento utile a tutti coloro che vogliono sviluppare conoscenze in materia di economia solidale.

La Mag sostiene iniziative di persone fisiche, associazioni, imprese e cooperative che: perseguono un'imprenditorialità finalizzata, oltre che allo sviluppo dell'impresa, alla crescita umana dei lavoratori e dei consumatori; consentano l'accesso al lavoro di soggetti che ne sono esclusi; promuovano la riduzione degli impatti ambientali, la tutela del territorio e l'utilizzo di risorse rinnovabili; praticino forme di autogestione nell'organizzazione del lavoro.

Chi desidera richiedere un finanziamento deve scrivere alla casella di posta info@magroma.it o contattare telefonicamente la Mag. L'istruttoria consiste in un percorso di conoscenza reciproca, nel corso del quale si analizzano: la fattibilità economica del progetto e le modalità di erogazione del prestito (istruttoria economica), la condivisione dei principi della Mag (istruttoria sociale).

Le garanzie del prestito sono rappresentate dalla fiducia e dalla conoscenza delle persone e non dal patrimonio. Se questa fase si conclude in maniera soddisfacente per entrambe le parti, il richiedente diventa socio della Mag, qualora non lo sia già, e il finanziamento viene quindi erogato da MAG6, la cooperativa di Reggio Emilia, con la quale MAG Roma ha attivato una convenzione in tal senso.

Mag Firenze

La nascita della cooperativa Mag Firenze, ultima nata della famiglia delle mutue finanziarie, è avvenuta il 14 Dicembre 2012. Il capitale sociale raccolto è di 640 mila euro.

La Cooperativa ha raggiunto il capitale sociale necessario lo scorso anno, e da poco ha ottenuto l'autorizzazione dalla Banca d'Italia ad operare. I mesi necessari per il rilascio dell'autorizzazione sono stati utilizzati per ottenere per consolidare le strutture dei nodi o gruppi territoriali, per legare a Mag Firenze le varie realtà di microcredito di prossimità già esistenti.

Mag Firenze è nata dalla sinergia di un gruppo variegato di realtà impegnate da parecchi anni a Firenze in attività di microcredito, in particolare il Fondo Etico e Sociale del quartiere Le Piagge e il progetto SeMe Onlus del Quartiere 2. In tanti anni di attività queste due esperienze si sono consolidate nel territorio. Infatti, al 2000 ad oggi, il Fondo Etico e Sociale delle Piagge e del Progetto SeMe Onlus del Quartiere 2 hanno permesso globalmente 159 prestiti per circa 350.000 euro a fronte di una disponibilità di denaro di circa 178.000 euro. Questo è stato possibile perché i soldi prestati vengono restituiti totalmente e quindi prestati nuovamente. Il denaro non viene accumulato ma viene distribuito in modo da aiutare più persone possibile. La nascita di Mag Firenze è un segnale importante in questo momento di attesa per il mondo della Finanza mutualistica e solidale. E' in atto infatti la riforma del Testo Unico Bancario che potrebbe portare a un inasprimento dei parametri per poter continuare ad esercitare l'attività finanziaria e, allo stesso tempo, introdurrà una nuova figura di intermediario finanziario esclusivamente dedicato all'erogazione del microcredito. Quello che insieme a tutte le Mag si sta cercando di ottenere a livello istituzionale è il riconoscimento della finanza fatta dalle Mag, con l'identificazione di parametri specifici per tutte le realtà che fanno finanza mutualistica e solidale. È importante continuare a mantenere alta la pressione e il dibattito su questo tema, perché sarebbe una grave menomazione per la società civile imporre alle realtà di Mutua Auto Gestione condizioni così restrittive e adempimenti così gravosi, tali da metterle in condizioni di non poter più operare e svolgere il loro importante ruolo sociale. Il mancato riconoscimento proibirebbe di fatto la nascita di nuove Mag e metterebbe in discussione l'esistenza delle attuali. Nel momento in cui si scrive sono in fase di deliberazione i regolamenti di attuazione del famoso d.lgs 140 /2010, che andrà a modificare alcuni articoli del Testo Unico Bancario che possono incidere sull'operatività delle Mag.

Microdànisma / Verso La Mag delle Calabrie.

Nasce nel 2007 a Reggio Calabria, per opera di un gruppo di studenti e laureati, con l'intento di promuovere la cultura della finanza etica e del microcredito presso enti locali ed istituzioni abilitate. Dànisma è un termine greco-calabro che vuol dire fiducia e credito, fiducia e credito che vanno orientati verso chi non ha alcuna garanzia patrimoniale o reddituale. E' tra le poche realtà di microcredito nate dal basso nel Sud Italia.

Svolge l'istruttoria socio-relazionale, l'accompagnamento e la redazione del business plan nell'ambito dei programmi di microcredito imprenditoriali di alcuni enti locali; è attiva per la costituzione di un fondo di solidarietà per l'attuazione di prestiti d'emergenza e sociali. Ha realizzato un punto di ascolto anti-usura, organizza corsi di alfabetizzazione finanziaria ed imprenditoriale e svolge consulenza per prevenire il sovra-indebitamento delle famiglie. Tra gli obiettivi statuari, **la costituzione della MAG delle Calabrie**; da Marzo 2013 è stato avviato il percorso che porterà alla costituzione entro alcuni anni. Vista la totale assenza nel Sud Italia delle mutue di autogestione del denaro, la creazione di una Mag in Calabria potrebbe determinare un processo virtuoso di germinazione di altre Mag nell'Italia meridionale. A tal riguardo, uno sguardo attento l'organizzazione lo rivolge all'altra riva dello Stretto, ossia alla città di Messina, molto affine dal punto di vista socio-economico alla Città di Reggio Calabria e dove esistono realtà di finanza etica attive, in tal modo si potrebbe raggiungere una maggiore integrazione tra le due sponde dello Stretto attraverso lo strumento dell'Uso Sociale del Denaro, tipico delle MAG.

Banca Popolare Etica

Sebbene non sia una Mag, facendo una piccola "forzatura", cito in questa parte dedicata alle mutue di autogestione anche Banca Popolare Etica⁶. Questo perché il mondo delle MAG è stato uno dei motori che ha permesso l'apertura, nel marzo del 1999 a Padova, di Banca Etica.

Gli obiettivi prefissati erano due: riorganizzarsi in seguito ad una serie di interventi legislativi (legge anti-riciclaggio D.lgv. n.197/91 e T.U. in materia bancaria e creditizia L.385/93) che limitavano fortemente l'attività finanziaria delle cooperative Mag, per cui alcune di loro decisero di unirsi ad altri settori della società civile e lanciarsi nell'ambizioso progetto di creare una banca, promuovendo il messaggio culturale della finanza etica; l'altro, creare un istituto di credito che, tenendo conto delle modifiche legislative in materia bancaria, potesse fornire supporto finanziario al settore del non profit.

Banca Etica rispetto alle Mag agisce su tutto il territorio nazionale e sta gradualmente diventando un punto di riferimento per il variegato universo delle imprese sociali⁷.

Oggi la Banca ha 17 filiali ed una rete capillare di promotori finanziari, "i banchieri ambulanti" su tutto il territorio nazionale⁸.

Ha creato la Fondazione Culturale Responsabilità Etica, che gestisce le attività culturali e di sostegno del gruppo nonché la divulgazione dei principi e dei valori della finanza etica. È attiva nel campo dei fondi etici con la controllata Etica Sgr. Ha la maggioranza nel capitale della casa editrice "Valori" ed è attiva nel campo del sociale network con la piattaforma Zoes.

Essa è comunque una banca a tutti gli effetti, ed ha strumenti di gestione del risparmio tecnicamente molto simili alle altre banche. Offre conti correnti che comprendono la fornitura di bancomat e carte di credito o internet banking, certificati di deposito ordinari o dedicati (destinati esclusivamente alle realtà indicate), prestiti obbligazionari, carte di credito fedeltà (che danno al soggetto partner un contributo fisso per ogni nuova carta ed una percentuale sugli importi spesi).

Banca Etica è una cooperativa di cui si può diventare soci con denaro non remunerato e che permette di aderire alle circoscrizioni locali dei soci e ai gruppi di iniziativa territoriale (GIT) che si adoperano per promuovere la finanza etica alla base.

Alle persone fisiche Banca Etica presta denaro coi mutui prima casa o i prestiti personali dedicati all'acquisto di beni durevoli e sostenibili. Alle società concede scoperti di conto, anticipi su crediti e mutui. Sia i beneficiari che i risparmiatori di Banca Etica devono aderire ai principi della Finanza Etica. Inoltre, come per le Mag, anche le istruttorie della Banca sono legate al duplice aspetto della valutazione economica e socio-ambientale.⁹

Soprattutto al Sud, Banca Etica potrebbe svolgere un ruolo importante per la germinazione di realtà di mutualismo finanziario. Inoltre essendo pochi, per varie ragioni¹⁰, gli sportelli al Sud, una sinergia tra banchieri ambulanti, circoscrizioni soci di banca etica e gruppi di promozione Mag potrebbe determinare un rafforzamento della finanza etica in queste regioni, rappresentando un aiuto concreto alle fasce deboli del Sud, tra le più colpite, a seguito della crisi finanziaria¹¹, dalla contrazione del credito attuato dalle banche tradizionali.

Note Parte 2

¹ Andrea Baranes, *Finanza per indignati*, Ed. Ponte delle Grazie, 2012

² Marco Gallicani, *Il Risparmiatore Etico e Solidale*, Ed. Altreconomia, 2012

³ L'auspicio è che le novità legislative introdotte non vadano ad inficiare l'operatività e la sostenibilità economica delle mutue, cosa che in passato è già avvenuta

⁴ Il mondo della finanza etica non è un monolite, ma è vario e multiforme. In un recente convegno tenutosi a Reggio Calabria il 20 Marzo 2013, dal titolo "I Percorsi verso un uso sociale del denaro", questo dato è apparso in modo incontrovertibile. Erano presenti Andrea Baranes della Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Gaetano Giunta Presidente di Sefea, Teresa Masciopinto di Banca Etica, Antonella Alessi di Mag Firenze, animava la riflessione Tonino Perna docente universitario e studioso di Fair Trade; ognuno testimone di una particolare esperienza di Finanza Etica, sebbene nel quadro comune dei principi fondanti del Manifesto.

⁵ Vedi www.mag6.it

⁶ Spero che non si risenta nessuno degli "addetti ai lavori"

⁷ Vedi Lorenzo Guadagnucci, *Il Nuovo Mutualismo*, Ed. Feltrinelli, 2007, pag. 100

⁸ Per maggiori informazioni vedi www.bancaetica.it

⁹ Vedi parte 3.

¹⁰ Necessità di avere un numero congruo di soci, raccolta di capitale che superi una certa soglia, autorizzazione della Banca d'Italia, ecc.

¹¹ Dati Cgia di Mestre e Osservatorio nazionale Federconsumatori, rapporto 2013



Parte 4

Le MAG

Espressione del nuovo mutualismo nell'uso del denaro

A cavallo fra Otto e Novecento le classi lavoratrici seppero dare risposte originali ai bisogni emergenti dei ceti meno abbienti, ignorati dalle classi dirigenti. Oggi che, agitando lo spauracchio della crisi finanziaria mondiale e del debito sovrano crescente, lo Stato si ritira dalla gestione diretta di molti servizi e tende a ridimensionare diritti che sembrano acquisiti, emerge una nuova questione sociale che impone problematiche finora sconosciute.

L'ideologia dello stato che "razionalizza", che riduce le sue forme d'intervento sembra un dato acquisito da tutte le forze politiche: anche se pochi osano affermarlo pubblicamente, la società dei quattro quinti¹, con una minoranza di garantiti, con impiego stabile e un buon reddito e, dall'altra parte, una larghissima fascia di popolazione vulnerabile, soggetta alle intemperie del mercato, è un fenomeno ormai accolto dai ceti dirigenti di qualsiasi colore politico.

A suffragare quest'ipotesi basta osservare i vari commenti sull'origine del sovra indebitamento degli stati europei da parte delle istituzioni finanziarie ufficiali: secondo i loro massimi dirigenti, la crisi delle finanze pubbliche ossia l'aumento del debito pubblico sarebbe legato principalmente alla mancanza di disciplina e alle spese eccessive di alcuni paesi. Questi Stati avrebbero speso troppo, in particolare per le spese sociali: soprattutto i cittadini europei avrebbero vissuto al di sopra delle loro possibilità abituandosi a un modello sociale e di welfare (pensioni, sanità pubblica, ecc.) insostenibile. La soluzione sarebbe tagliare la spesa a partire da pensioni e servizi pubblici. Già nel 2010 Trichet, allora presidente della BCE, avvertiva la necessità per i cittadini europei di stringere la cinghia, non segnalando agli stessi che per salvare la finanza speculativa e le grandi banche "too big to fail" (troppo grandi per fallire) era stati sbersati dal settore pubblico qualcosa come 4.000 miliardi di euro.

La realtà è che si è riusciti a far passare, con giochi di prestigio mediatici, l'aumento del debito come un problema di spesa sociale, senza tener in conto che l'aumento del debito è originato da una finanza ipertrofica² e non da un eccesso di welfare.

La crisi delle finanze pubbliche dei Paesi Europei è legata principalmente al travaso dai conti pubblici di ingenti risorse finanziarie per coprire l'eccesso di debiti e di rischi creato dalla finanza privata, principalmente con le cartolarizzazioni e il moltiplicarsi dei derivati: futures, swaps, options che vengono scambiati in quantità notevoli su mercati non ufficiali, (dark pools, pozzi neri) e quindi privi di ogni controllo e trasparenza, l'assenza di regole nel settore finanziario, l'abbattimento dei controlli sui movimenti di capitali, l'esistenza dei Paradisi Fiscali.

Negli ultimi tre anni, il debito pubblico di numerosi paesi dell'Eurozona è cresciuto sensibilmente di circa il 20 -30 % a secondo dei Paesi; ma l'aumento è stato originato non tanto per migliorare i servizi sociali (anzi i servizi sociali e culturali sono diminuiti ovunque) quanto per permettere il salvataggio delle grandi banche; questa tesi³ è sostenuta dalla prova che l'aumento così improvviso e repentino dei debiti pubblici di molti Stati è avvenuto subito dopo lo scoppio della crisi del 2008 e nulla ha a che vedere con la visione che lo Stato spende troppo per i propri cittadini.

La cosa più grave è che a cinque anni dallo scoppio della crisi non è stata varata nessuna misura che possa contrastare la finanza casinò: le banche e il sistema finanziario “salvate dagli Stati” sono ripartiti come se nulla fosse successo ed hanno ricominciato ad attuare le stesse pratiche di prima. La leva finanziaria delle grandi banche continua ad essere quella precedente alla crisi, le cartolarizzazioni e il sistema bancario ombra non vengono toccati, la massa dei derivati è superiore a quella circolante prima dello scoppio della bolla, i paradisi fiscali continuano ad operare indisturbati. Le cause primarie della crisi impressionante che ci troviamo ad affrontare sono rimaste immutate ed ai margini dei dibattiti politici e giornalistici, tranne qualche rara eccezione.

E' una situazione talmente paradossale che sarebbe comica se non rischiasse di finire in tragedia.

Per evitarla occorre mettere nel mirino, in modo serio ed efficace, riforme decisive della finanza che includano la separazione tra banche d'affari e banche commerciali, la riduzione della leva finanziaria, la regolamentazione del sistema finanziario ombra, la lotta all'evasione fiscale, l'introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie (la famosa Tobin Tax) in modo da colpire gli operatori finanziari che hanno solo intenti speculativi. Secondo gli esperti della campagna che la sostiene da anni, l'applicazione di questa tassa porterebbe un introito annuo solo in Europa di 200 miliardi di euro ed in tutto il pianeta di 650 miliardi, senza incidere sui redditi di nessuna classe svantaggiata. Le soluzioni per uscire dalla crisi senza incidere sui meno abbienti ci sono, il vero problema è la volontà politica di perseguirle fino alla fine.

Ma perché il potere politico abbia la forza di reagire alle pressioni delle potentissime lobbies finanziarie, perché abbia la determinazione di perseguire senza tentennamenti deve essere sostenuto da una società civile consapevole ed organizzata che, oltre a proporre meccanismi di “solidarietà negativa”, campagne ed azioni contro i potentati finanziari e le autorità finanziarie istituzionali e conservatrici, sia capace anche di forme di solidarietà positive che esaltino le capacità di proposta e auto-organizzazione dei ceti medi e popolari; proprio come propose il mutualismo storico e cooperativo della fine del XIX sec. e l'inizio del XX.

Di fronte a questa svolta epocale nel sistema di sicurezza sociale, si profila un'occasione storica per la nascita d'impresе, istituzioni, sodalizi ispirati ai valori della partecipazione, dell'aiuto reciproco, della solidarietà, della comunione. Proprio come tentò, riuscendoci, il mutualismo ottocentesco che mise in contatto i “lavoratori deboli” di allora (braccianti, lavoratori a domicilio, artigiani in declino) con i consumatori. Su questa base di contatto, nascevano cooperative e mutue di ispirazione sia socialista sia cristiana: organizzazioni di mutuo aiuto, cooperative di consumo e lavoro, casse di risparmio e rurali.

Per il vasto mondo della società civile c'è una sfida da affrontare: la costruzione di un welfare autonomo, dal basso, più decentrato, più partecipato, meno ricco ma più attento e sussidiario. Si tratta di costruire su scala locale nuovi stili di vita, che cambino i consumi e anche il modo di stare insieme, di soddisfare insieme i propri bisogni fondamentali. La questione non è accettare minori garanzie da parte dello Stato ma dare dignità economica, politica e sociale alla capacità di autorganizzazione dal basso. Si tratta di applicare realmente il principio di sussidiarietà e di farlo in modo che la partecipazione, la reciprocità, l'autogestione e la comunione siano caratterizzanti. La creazione di nuove società di mutuo soccorso per i lavoratori meno tutelati potrebbe essere una risposta originale a bisogni che lo Stato non vuole o non riesce a garantire. I lavoratori precari non hanno alcun tipo di protezione economica nei momenti di maggior bisogno, cioè quando si ammalano e quindi non percepiscono alcun reddito; la mutualità in questo campo potrebbe tornare ai valori originari, quando appunto i lavoratori mettevano assieme parte delle loro risorse per ridistribuirle al momento del bisogno. Far riscoprire i valori della mutualità ai lavoratori precari, in gran parte giovani, significa coinvolgere le nuove generazioni in un progetto di solidarietà scevro dagli stereotipi del consumismo da cui tutti noi siamo contaminati.

Oggi il tema delle difficoltà dell'accesso al credito per le classi meno abbienti, sempre presente soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia e riemerso con straordinaria forza a seguito della crisi finanziaria, potrebbe essere affrontato senza pretesa di fornire soluzione definitive con forme di mutualità, come appunto le mutue di autogestione.⁴ Mi preme sottolineare che questa ripresa che

caratterizza il movimento mutualista italiano sta avvenendo, almeno per quanto riguarda il settore del credito e del risparmio, anche in altre parti del mondo. Per quanto riguarda l'Europa, esperienze simili alle MAG italiane possono essere ravvisate in tutti quegli enti che hanno le loro radici nel cooperativismo e nel mutualismo del XIX secolo: le Credit Unions del mondo anglosassone, le Sociétés Mutuelles francesi che stanno facendo la loro ricomparsa, così come le Società di Mutuo Soccorso italiane.

Nel mutualismo di fine Ottocento ebbero un ruolo importante le casse operaie, nate in seno ai ceti popolari, specie in ambito rurale cattolico. Oggi gli eredi diretti di questa grande tradizione sono le banche di credito cooperativo che, dove presenti, svolgono un ruolo attivo nelle economie locali, mantenendo un certo profilo originale rispetto agli altri istituti di credito. Gli enti che invece rappresentano al meglio, allo stato attuale, la natura mutualistica nel settore del risparmio sono le Mag, nate a cavallo degli anni settanta e ottanta del secolo scorso. Queste piccole società, come già detto, attuano rigorosi criteri di autogestione e trasparenza: *Il denaro è raccolto fra i risparmiatori che intendono fare un uso cosciente del proprio denaro, rinunciando in partenza all'idea di utilizzarlo per ottenere altro denaro.* I finanziamenti vengono erogati a progetti che favoriscono la crescita umana, l'accesso al lavoro e alla vita sociale, la tutela del territorio, e la tutela degli impatti ambientali; i beneficiari sono spesso operatori nel settore dell'agricoltura, cooperative di produzione create da carcerati o ex carcerati, artigianato ed energie rinnovabili, iniziative culturali ed emergenze personali.

Se si visitano i siti delle Mag, dando un'occhiata ai progetti finanziati, risalta subito all'occhio la valenza sociale ed ambientale dell'impresa finanziata: 25.000 euro ad un'associazione che si occupa di recupero di territori rurali abbandonati, 20.000 euro ad un'associazione teatrale per la produzione di uno spettacolo teatrale, 7.000 euro ad un artigiano per sostegno alle sue attività, 15.000 euro ad un'azienda biodinamica per la ristrutturazione di un ristorante, 8.000 euro a un'azienda agricola biologica per l'avvio della stagione e così via.

Ciascuna Mag ha ovviamente proprie specificità a secondo anche dei territori in cui opera, specificità che riguardano i tipi e le modalità dei finanziamenti erogati e i modi di operare, nonché la copertura dei costi di struttura; tutte però sono accomunate dalla centralità attribuita alla persona e alle relazioni sociali. Stile totalmente differente rispetto a quello utilizzato nelle banche tradizionali. La fiducia reciproca, l'inserimento in reti sociali preesistenti e la presenza di garanti personali sono i requisiti che permettono di ottenere un prestito. Le Mag non fanno beneficenza ma insistono sul concetto di responsabilità e sul valore delle reti sociali: l'idea di base è fidarsi delle persone e dei loro progetti anziché dei loro patrimoni e portafogli. La sostenibilità economica, nonostante i beneficiari siano secondo lo schema tradizionale "molto sensibili", è raggiunta e il tasso di restituzione dei prestiti alto.

Le Mag sono state uno dei motori propulsori dell'avvio di Banca Popolare Etica, creata con lo scopo di sostenere sul piano finanziario il mondo del terzo settore.

Banca Etica rispetto alle Mag agisce sul piano nazionale ed internazionale; di recente è stato avviato un accordo con Fiare, un'organizzazione non profit spagnola.

Pur appartenendo allo stesso mondo della Finanza Etica, tra Bpe e le Mag vi sono delle differenze. Innanzitutto Banca Etica è una banca vera e propria e molto vincolata dalla normativa istituzionale; si presta ad avvicinare un pubblico più vasto, magari non molto sensibile a questi temi, facilitando un'azione di contagio e contaminazione positiva nei confronti degli altri istituti bancari, e senza dubbio ha una maggiore dotazione di capitale. Le Mag invece sono società finanziarie e quindi meno vincolate alle normative istituzionali, sono più radicate nel territorio, possono coinvolgere più direttamente i soci e i beneficiari, essere più prossimi al contesto in cui operano; inoltre, proprio perché più libere da vincoli, si prestano meglio ad effettuare prestiti a persone classificate a rischio (ossia segnalate alle varie centrali rischi).

Sono ancora molti i territori in cui gli sportelli di Banca Popolare Etica non sono presenti. Occorre allora trovare sul posto, tra le energie locali, quei presupposti necessari a far decollare progetti di finanza etica e solidale, attraverso sinergie tra gruppi territoriali che vogliono promuovere processi

di auto-organizzazione del risparmio e questo sensibile ente creditizio: è quello che sta accadendo in Calabria, dove i gruppi di iniziativa territoriale composti da soci della Banca sostengono Microdanisma nell'iniziativa "Verso la Mag delle Calabrie".

Una volta costituita la Mag, può svolgere una funzione di promozione dell'economia reale, supportata dalla Banca anche in assenza di uno sportello operativo della stessa e nella prospettiva che questo si costituisca presto.

L'obiettivo anche in Calabria è innescare un processo di avvio di un circuito di economia alternativa attraverso gli strumenti del credito e la crescita del movimento che ne accompagna lo sviluppo e la riflessione.

Il principio del mutualismo finanziario, basato sulla fiducia reciproca e la credibilità dei progetti più che sulla ricchezza già detenuta, si potrebbe rivelare molto fruttuoso in Calabria, rappresentando una modalità diversa di uso del denaro in una regione che ha tre province ai primi posti nella graduatoria a più alto rischio usura (RC, VV, CZ) e dove ha radice l'organizzazione criminale più influente al mondo, presente in tutti e cinque i continenti.

Tornando su una prospettiva più generale, c'è da dire che dalle buone pratiche di cittadinanza che poggiano sulla partecipazione e sulla creatività delle persone può nascere una versione aggiornata e vitale della sicurezza sociale, svincolata dalla totale dipendenza dallo Stato o dagli enti profit/non profit che ne hanno surrogato il ruolo ma a volte anche i difetti. La flessibilità e la vita precaria si possono affrontare meglio con forme di solidarietà che affondano nella vita di ogni giorno. Occorre scommettere sul coinvolgimento diretto delle persone, sulla cittadinanza attiva delle persone, sul risveglio delle loro coscienze; in breve, è necessario riscoprire le radici del mutualismo. Richiamarsi alla tradizione è tuttavia insufficiente: il nuovo mutualismo deve fornire risposte concrete a bisogni emergenti che restano insoddisfatti. La legislazione attuale sotto questo punto di vista impone forti vincoli; solo la pressione di un ampio movimento politico e culturale potrebbe condurre a forti innovazioni normative. Basti pensare che in Italia solo gli Intermediari Creditizi possono effettuare piccoli prestiti, mentre in altri paesi come la Francia o la Gran Bretagna anche singole associazioni, cito l'ADIES⁶ (Francia) o Fair Finance⁷ (Inghilterra), possono sostenere finanziariamente i non bancabili; Se è vero che è in fase di approvazione il regolamento attuativo sul microcredito, il suo impatto concreto è tutto da verificare. Inoltre, la legislazione creditizia varata negli ultimi trent'anni si è mossa in modo tale da pregiudicare l'azione delle piccole mutue di autogestione, innalzando spesso l'ammontare del capitale sociale necessario. Quest'ultimo, attualmente, è di 600 mila euro e si spera rimanga invariato, e non subisca incrementi a seguito dell'emanazione dei regolamenti attuativi del decreto lgs 140/2010⁸.

Nonostante le difficoltà, il rafforzamento di una nuova economia non è un percorso impossibile ma è una prospettiva che richiede un profondo cambiamento d'orizzonte e un ampio dispiegamento di energie morali ed economiche. È anche un'urgenza di fronte alla disgregazione sociale, alle profonde diseguaglianze, ai drammatici disastri ambientali. È un percorso complesso che richiede consapevolezza, conoscenza, generosità, buone pratiche diffuse e soprattutto fiducia. Esiste un terreno fecondo, reso fruttuoso dai semi dell'umanesimo sociale e cristiano: deve essere semplicemente riscoperto e ri-attualizzato.

Note Parte 4

¹ Lorenzo Guadagnucci, *Il Nuovo Mutualismo*, Feltrinelli, 2007

² Questa è la denuncia di J. Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia

³ Andrea Baranes, *Finanza per Indignati*, Ponte delle Grazie, 2012

⁴ Già negli anni '30 del XIX secolo, Proudhon sosteneva e promuoveva la nascita di banche di credito gratuito, anticipando certe intuizioni del microcredito. Le forme di economia alternativa che stanno nascendo possono trovare nel pensiero socialista utopista non marxista straordinari elementi di forza teorica.

⁵ Il movimento Occupy Wall Street ha lanciato Move Your Money (sposta i tuoi soldi) Secondo quanto riportato sul sito di Move Your Money, quattro milioni di persone hanno chiuso i loro conti nelle grandi banche responsabili della crisi, almeno di quella dei sub-prime del 2007-2008, e si sono spostati nelle Credit Union, piccole banche locali legate al territorio. Non sarebbe male che le medesima cosa succedesse in Italia con le Mag, le Banche Etiche, le Bcc.

⁶ Fondata da Maria Novak, pioniera del microcredito in Europa; vedi www.adie.org

⁷ Vedi www.fairfinance.org.uk

⁸ Il Dlgs 140/2010, in cui i regolamenti di attuazione sono in fase di approvazione, apporta delle modifiche alla situazione preesistente introducendo la definizione giuridica di microcredito ed un albo specifico di intermediari specializzati per questa metodologia di credito. Nel momento in cui si scrive il regolamento in consultazione prevede il riconoscimento della Finanza Mutualistica e Solidale ed il capitale sociale minimo necessario dovrebbe rimanere 600 mila euro.



Per chi volesse approfondire:

Una risposta alla crisi provocata dalla finanza speculativa

Le Mutue di Auto Gestione del Denaro

“L’uso responsabile e sociale del denaro al servizio degli esseri umani.”

di Gianni Votano (in corso di stampa)

Indice completo del Saggio

Prefazione

Contributi di Loredana Aldegheri e AAVV

Introduzione

Parte 1. La Finanza Etica: brevi cenni

Parte 2. Cosa sono le Mag

Parte 3. L’Istruttoria economica e sociale delle Mag

Parte 4. Le Mag espressione di un nuovo mutualismo

Parte 5 Una Mag sotto la lente: la Mag di Verona

Parte 6 Agire dal basso: con le Mag

Parte 7 Diritto e Mag

Appendice

I Manifesti della Finanza Etica e della Finanza Mutualistica e Solidale

Valori a cui si ispira il Codice Etico di Banca Etica

Statuti di alcune Mag

Gli sportelli Banca Etica e le MAG in Italia

Regolamento Attuativo dell’art 111 comma 5 del Tub 385/93

Modificato dal Dlgs 140/2010.

Per saperne di più

Bibliografia

Sitografia

Si ringrazia per la preziosa collaborazione e gli utili suggerimenti Rossella Fortugno .

Bibliografia e Sitografia

Per Saperne di più

- AA. VV., *Finanza Creatrice* (2006), a cura di MAG Roma società cooperativa.
- Andreoni, Sassatelli, Vichi, *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Il Mulino, 2013
- Paolo Andruccioli, Alessandro Messina, *La Finanza Utile*, Ed. Carrocci, 2007
- Andrea Baranes, *Finanza per Indignati*, Ed. Ponte delle Grazie, 2012
- Leonardo Becchetti, *Il Denaro fa la felicità?*, Ed. Laterza, 2007
- Leonardo Becchetti, *La felicità sostenibile. Economia della responsabilità sociale*, Donzelli, 2005
- Luigino Bruni, Stefano Zamagni, *Dizionario di Economia Civile*, Ed. Città Nuova, 2009
- Luigino Bruni, *La Ferita dell'Altro*, Ed. Il Margine, 2007
- Vincenzo Buonocore, *Diritto della Cooperazione*, Ed. Il Mulino, 1997
- Marco Gallicani, *Il Risparmiatore Etico e Solidale*, Ed. Altraeconomia, 2012
- Lorenzo Guadagnucci, *Il Nuovo Mutualismo*, Ed. Feltrinelli, 2007
- Riccardo Milano, *La Finanza e la Banca Etica. Economia e Solidarietà*, Ed. Paoline, 2001
- Riccardo Milano, Fabio Salviato: voce *Microfinanza e Microcredito* in *Enciclopedia Treccani*, 2005.
- Maria Novak, *Non si presta solo ai ricchi*, Ed. Einaudi, 2005.
- Ercole Ongaro, Fabrizio De Giovanni, *Finanza Killer. Non con i nostri soldi*, Ed. Dissensi, 2013.
- Tonino Perna, *Eventi Estremi. Come salvare il pianeta e noi stessi dalle tempeste climatiche e finanziarie*, Ed. Altreconomia, 2011
- Tonino Perna, *Destra e Sinistra nell'Europa del XXI secolo*, Ed. Terre di Mezzo, 2006
- Luca Reteuna, *Soldi Puliti*, Ed. Effatà, 2010
- Screpanti Ernesto, Zamagni Stefano, *Profilo di Storia del Pensiero Economico. Gli sviluppi contemporanei*, Ed. Carrocci, 2004
- Amartya K. Sen, *Denaro e valore. Etica ed Economia della Finanza*, Ed. Dell'Elefante, 1991
- Amartya K. Sen, *Etica ed Economia*, Ed. Laterza, 2010
- M. Yunus, *Il Banchiere dei Poveri*, Ed. Feltrinelli, 2003
- Zamagni Stefano, Zamagni Vera, *La Cooperazione*, Ed. il Mulino, 2008.

www.adie.org

www.bancaditalia.it

www.banchearmate.it

www.conimieisoldi.org

www.fairfinance.org.uk

www.fcfe.it

www.finansol.it

www.magfirenze.it

www.mag4.it

www.mag6.it

www.magvenezia.it

www.magverona.it

<http://www.microcredito-roma.org/>

www.microdanisma.org

www.staccalaspina.org

www.zerozerocinque.it



MICRODÀ **N**ISMA

Finanza Etica